

<https://shop.ilfattoquotidiano.it/2020/09/22/bentivogli-da-sindacalista-a-pasdar-di-confindustria/>

## Bentivogli, da sindacalista a “pasdar” di Confindustria

di [Gad Lerner](#) | 22 settembre 2020 FQ

Nel suo recente passaggio da sindacalista a editorialista, Marco Bentivogli trova nuovi ammiratori e non smette di sorprenderci. Sarei curioso di sapere cosa ne pensano i metalmeccanici della Fim Cisl che lo hanno avuto come segretario generale dal 2014 fino al giugno scorso. Da poco è entrato a far parte del comitato scientifico de *Il riformista* in economia, inserto diretto da **Renato Brunetta**, che esce come supplemento del lunedì per il giornale di **Piero Sansonetti**.

Ma è sulla pagina dei commenti di *Repubblica* che **Bentivogli** ha portato ieri il suo affondo contro il decreto Dignità, varato per disincentivare la proliferazione dei contratti a termine, ovvero la piaga tutta italiana del precariato. A onor del vero, contrariamente a quanto avviene di solito, il quotidiano di Maurizio Molinari ha ritenuto di attenuare, nel titolo, il contenuto: Perché non serve il decreto dignità. Ma basta leggerlo per scoprire che Bentivogli aveva deciso di andar giù molto più duro. Esaminati i dati negativi dell'occupazione - senza neppure richiamare il colpo inferto dalla pandemia al sistema economico - giunge subito a offrire il suo rimedio. Testuale. “*Esiste un solo vaccino: l'abolizione del decreto Dignità*”.

Con toni più misurati e con argomenti discutibili, ma certamente meno sbrigativi, diverse firme economiche si erano già espresse criticamente: da **Dario Di Vico a Tito Boeri**, solo per citarne due fra i più autorevoli. Evidentemente Bentivogli non ne condivide la moderazione e ha deciso di strafare. Non gli mancherà l'apprezzamento del presidente di Confindustria e forse anche del nuovo azionista di Repubblica, ma temo lasci di stucco il mondo sindacale.

Quello, per intenderci, che ha avuto nell'indimenticabile Pierre Carniti uno dei più abili, creativi e integerrimi dirigenti del dopoguerra. Vero è che negli anni passati l'idea di lasciare briglia sciolta ai rapporti di lavoro, nell'illusione che una maggior flessibilità concessa agli imprenditori avrebbe favorito la crescita dell'occupazione, fu sposata dai principali esponenti del centrosinistra.

Non a caso fu **Giuliano Poletti**, ministro del Lavoro nel governo Renzi, a varare nel 2014 il decreto che estendeva a 36 mesi la durata dei contratti a tempo determinato, consentiva ben cinque proroghe, ed eliminava l'obbligo di fornire la motivazione per cui l'azienda ricorre a tale strumento. Ma i risultati si erano ben visti: un vero e proprio far west, il trionfo della fantasia dei commercialisti che consigliavano alle imprese spin off, creazione di società di comodo, assunzioni e licenziamenti a fisarmonica. Senza che tale bengodi giovasse almeno a un incremento dei posti di lavoro, sia pure precari. Il decreto Dignità fu varato dal governo M5S-Lega che ebbe buon gioco a denunciare il precedente cedimento senza contropartite del centrosinistra alle convenienze degli imprenditori.

Ora evidentemente Bentivogli, anziché riconoscere un errore pagato caro, non solo col dilagare del precariato ma anche spingendo quei lavoratori a sentirsi traditi dalle forze politiche di sinistra, non trova di meglio che propinarci un “vaccino” letale. Il suo estremismo non promette niente di buono.

Poco interessa fare supposizioni sui futuri incarichi, più o meno mascherati come “tecnici”, cui l'ex sindacalista possa aspirare. Il suo intervento a gamba tesa prefigura, ciò che più conta, come certi ambienti padronali si preparano ad affrontare il passaggio cruciale di fine anno, quando avrà termine il blocco dei licenziamenti e dovranno essere riformati gli ammortizzatori sociali. Sognano un ritorno al passato. Sosterranno che per fronteggiare la crisi non ci sia altra via da ripercorrere se non quella dell'abbattimento delle tutele del lavoro dipendente. In passato Bentivogli tentò di presentarsi mediaticamente come possibile alternativa a Landini. Oggi direi che la Cisl l'ha scampata bella.